

La città di domani passa anche dal Gruppo Foppa

Inaugurata la sede di via Cremona con la novità del liceo artistico

«Facciamo crescere la città di domani» è il motto che ha segnato l'inaugurazione della nuova sede e l'avvio dell'anno scolastico della cooperativa Vincenzo Foppa, che da quest'anno - con il liceo artistico, il neo acquisito indirizzo in Amministrazione, Finanza e Marketing e il centro culturale San Clemente - si è insediata al civico 99 di via Cremona, nelle «stanze» dell'istituto Piamarta.

Una cerimonia partecipata quella di ieri, aperta dalla Santa Messa celebrata dal Vescovo Mons. Luciano Monari e seguita dal taglio del nastro ufficiale. Il presidente della cooperativa Foppa, Giovanni Nulli, affiancato dall'amministratore delegato Giovanni Lodrini, ripercorrendo le tappe che hanno tracciato la nascita e lo sviluppo progressivo del gruppo, ha sottolineato l'elemento caratterizzante dell'esperienza: «Il rapporto con realtà pubbliche e private» che ha consentito tra l'altro di collaborare negli anni con quasi 3mila aziende, «500 solo lo scorso anno».

Un orientamento, secondo il presidente di Aib Marco Bonometti, corretto e imprescindibile, a patto che i giovani «non abbiano paura di cambiare», accompagnati nella loro crescita «da istituzioni che rifuggano la mediocrità premiando il merito» e trasmettano al tempo i valori «dell'etica e della moralità». Con i suoi 4.050 iscritti complessivi e 450 fra dipendenti e collaboratori (dei quali 360 docenti), il gruppo Foppa dà avvio alla struttura di via Cremona con 20 aule dotate di supporti multimediali, 7 laboratori specialistici, un teatro, una palestra, un locale bar e, complessivamente (contando cioè anche la sede dell'accademia di Belle Arti Santa Giulia di via Tommaseo) 250 postazioni informatiche.

I nuovi spazi sono stati messi a disposizione dalla Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth di San Gio-

vanni Battista Piamarta. «Perché - afferma Padre Igor Manzillo, Vicario Generale della Congregazione - crediamo nella continuità delle scuole cattoliche: il futuro non può essere costruito senza radici». L'augurio di Padre Igor si rifà alle parole del Santo Piamarta, per un luogo che formi «bravi cittadini, valenti lavoratori e buoni cristiani».

Aspetti avallati dal sindaco Del Bono, convinto che a determinare le potenzialità competitive di una città non siano solo le infrastrutture materiali, bensì quelle immateriali. La costruzione del futuro è il tema cardine pure per il dirigente dell'Ufficio Scolastico di Brescia, Mario Maviglia, mentre l'assessore regionale all'Istruzione Valentina Aprea pone l'accento su «sussidiarietà, libertà di scelta e centralità dei territori: una rete che il gruppo Foppa ha saputo far funzionare».

Raffaella Mora



La cerimonia

Sopra il taglio del nastro, quindi una delle aule del liceo e la benedizione del vescovo di Brescia Luciano Monari (Foto Neg)



«Mettete voi stessi in ogni attività»

L'invito del vescovo Monari alla Messa per gli studenti del Foppa

Prendendo le mosse dalla lettera di San Paolo ai Galati, il Vescovo di Brescia Luciano Monari invita gli studenti del Foppa - durante la Santa Messa concelebrata da mons. Giacomo Canobbio, dal Vicario Generale della Congregazione Santa Famiglia di Nazareth, padre Igor Manzillo, e da Padre Francesco Ferrari, parroco della Chiesa di S. Maria della Vittoria - a mettere «se stessi in ogni attività: nello studio, nel gioco, nelle relazioni».

Per la sua omelia, il Vescovo trae spunto da un interrogativo, a sua volta ispirato alla lettera di San Paolo: conta di più la Fede o sono le opere volte al bene a prevalere? La

risposta si colloca, ancora, nel solco tracciato da San Paolo: la libertà dell'uomo dipende dalla fede. E questo perché la vita - che «ci è stata donata insieme al mondo in cui viviamo» - è il patrimonio comune da cui partiamo e da cui discende ogni cosa. Un patrimonio che, a seconda dei punti di vista, può essere considerato «buono o cattivo. Vi ci si può affacciare con fiducia o sentendosi schiacciati».

Ma all'origine della creazione, ancor prima della vita, c'è «un Dio che ti ha pensato e amato da sempre, nonostante gli errori e i peccati, rendendo l'uomo capace di pentirsi e migliorare». Indipendente-

mente dalle difficoltà e dagli ostacoli che l'esistenza pone dinanzi a ciascuno, «amare Dio dà sostegno» in una prospettiva «di fiducia di fondo nei confronti della vita, di noi stessi, del mondo». E per arginare l'approccio sospettoso proprio della filosofia moderna, il Vescovo Monari sollecita i ragazzi a misurare l'amore «sulla scorta di ciò che produce dentro di noi: ci rende più saggi, buoni e liberi o impiglia in condizionamenti voluti da altri?». Un discorso che vale anche per l'amore di Dio, in grado di offrire libertà e capacità di amare, nonché «una gioia serena di fondo riscontrabile solo se in qualsiasi attività ci si impegna al massimo». **ra. mo.**